

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 72 (2003)

Heft: 2

Artikel: Tutto il mondo di Guareschi

Autor: Bertelli, Costante

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-55034>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tutto il mondo di Guareschi

Giovanni Guareschi (1908-1968) fu giornalista, scrittore, vignettista, umorista tra i migliori d'Italia per il suo stile popolare e la satira pungente. Fu redattore e poi direttore di «Bertoldo», il più venduto e importante settimanale uscito in Italia tra gli anni 1945-1961, nonché collaboratore esterno di molte altre testate giornalistiche. La sua fortuna fu nel consenso del pubblico che ne determinò il successo. Quando si accorse che i suoi racconti pubblicati in «Mondo Piccolo» riscuotevano un largo consenso popolare (si trattava di quelli incentrati sui personaggi di Don Camillo, il Sindaco comunista Peppone e il Cristo crocefisso), Guareschi si gettò su quel filone. Don Camillo è stato tradotto e stampato in numerosi paesi europei, americani e asiatici. I libri di Guareschi sono stati diffusi in ben 20 milioni di copie.

Pagine culturali di numerosi quotidiani italiani, il cinema e la TV stanno dedicando alla figura e alle opere di Giovanni Guareschi, celebre scrittore nonché giornalista, vignettista, umorista, noto tra il 1946 e il 1996 per «Mondo piccolo», i cui personaggi si ispiravano a quelli di Don Camillo (il prete), Peppone (il sindaco comunista) e il Cristo crocefisso.

Fu il consenso del pubblico che determinò il successo di Guareschi. La sua popolarità crebbe con gli anni e si inaugurò nel 1936, quando, come egli stesso scrive:

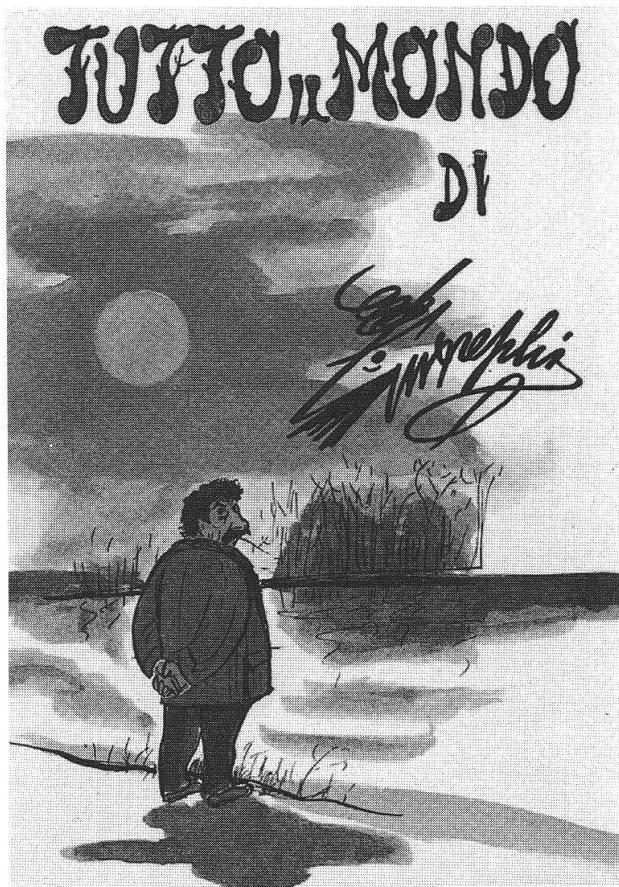
Presi il treno e andai a Milano, dove riuscii a intrufolarmi nella redazione del «Bertoldo», il settimanale che si intitolava al più famoso villano della letteratura italiana. Qui venni costretto a smettere di scrivere e mi fu permesso invece di disegnare cose che creavano nel giornale vaste zone depresse e, bisogna riconoscerlo, deprimenti. Io sono nato nella Bassa Parmense, vicino al Po: e la gente che nasce in quei posti ha la testa dura come la ghisa; arrivai a diventare redattore capo del «Bertoldo», sul quale lavorò a quei tempi il più grande grafico del mondo: Saul Steinberg.

Nato nell'anno di maggior consenso al fascismo, il «Bertoldo» accompagnò il regime storico dalla proclamazione dell'Impero alla fatale riunione del Gran Consiglio del 25 luglio 1943. Non fu né un settimanale fascista né un settimanale antifascista. «Fu un giornale per giovani e meno giovani – come scrisse un grande giornalista, Oreste Del Buono – in un'epoca in cui gli italiani avevano bisogno di ridere, di assaporare una certa leggerezza nel vivere».

Se la prima caratteristica di un giornalista (e ciò vale anche per il vignettista e lo scrittore) è quella di scrivere o disegnare in modo comprensibile, rivolgendosi a tutte le classi



Candido: la testata del settimanale diretto da Guareschi



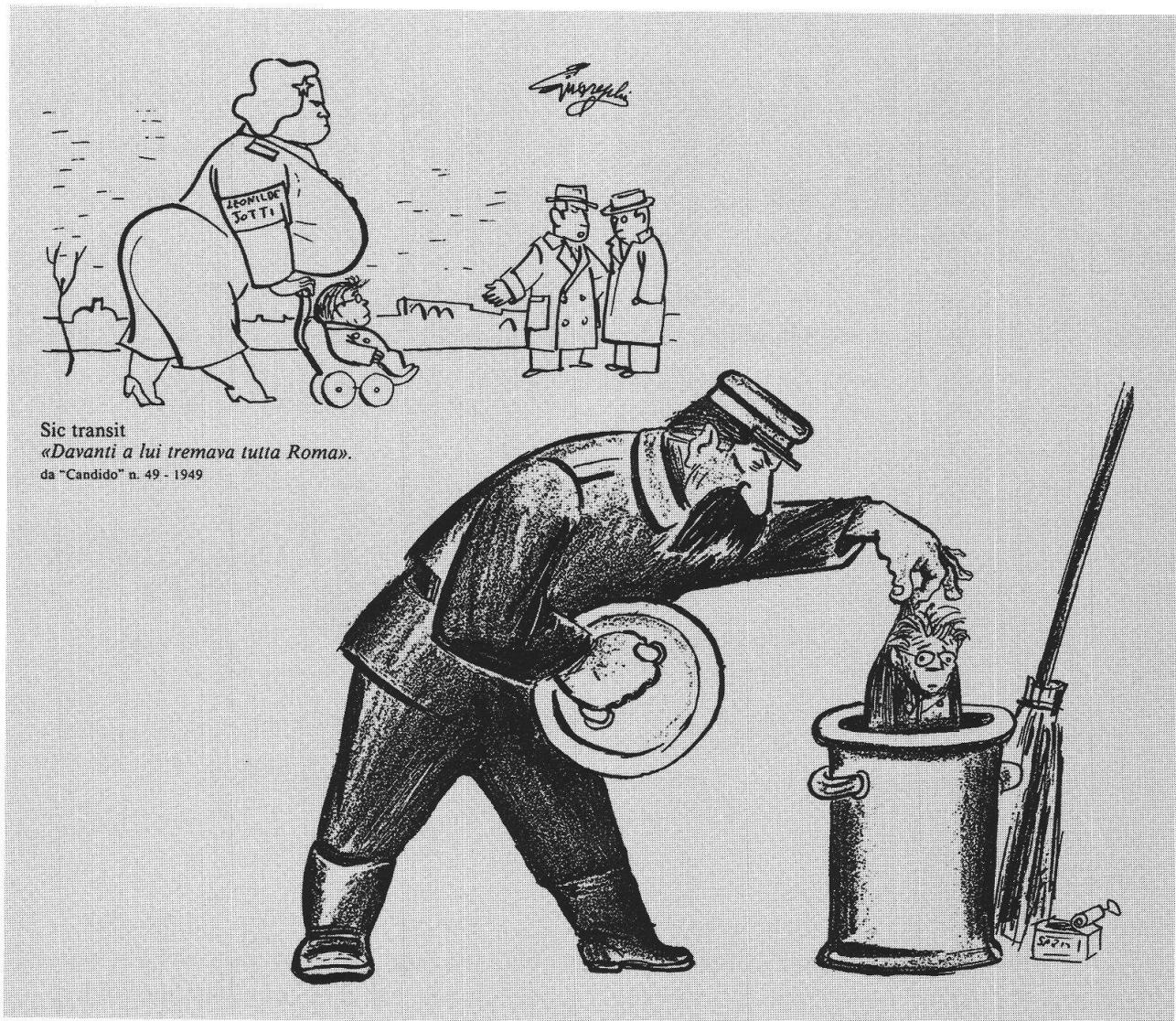
Tutto il Mondo di Guareschi:
la copertina
di uno dei suoi primi romanzi

sociali dei lettori, Giovanni Guareschi questa caratteristica l'aveva di certo perchè la sua prosa di stile diretto raccontava in modo semplice, piano e chiaro; scriveva l'essenziale senza orpelli, senza ricercatezze artistiche, senza parole oscure. Sapeva muovere il discorso (o render viva la vignetta) passando all'azione che avvinceva e invogliava il lettore a proseguire la lettura fino alla fine.

Monarca da sempre, nel settembre del 1943 Guareschi, per non disobbedire al suo Re, viene fatto prigioniero dai tedeschi e condotto in un Lager in Polonia, dove vi rimane fino all'agosto del 1945. Nel mese di ottobre di quell'anno, Angelo Rizzoli¹, titolare dell'omonima Casa editrice, lo chiama a Milano e con Mosca e Mondaini fonda il settimanale «Candido». Ne è codirettore fino al 1957 e poi direttore. Collaborano anche giornalisti di grido come Jader Jacobelli, Leo Longanesi e Indro Montanelli. Assieme a Mosca e ad altri collaboratori, Guareschi conduce una strenua battaglia a favore della Monarchia in occasione del Referendum istituzionale, campagna che risulterà perdente.

Nel 1947, dopo avere collaborato con vignette e disegni al «Giornale del Popolo» di Lugano, alle riviste «Oggi», «Gente» e ad altri settimanali, Guareschi continua, assieme a Mosca e agli altri collaboratori, la battaglia anticomunista, attaccando il Fronte

¹ Angelo Rizzoli, editore (1889-1970), fondò nel 1924 la Poligrafica Rizzoli. Nel 1934 iniziò anche l'attività di produzione cinematografica.



Togliatti indicò Guareschi come l'uomo dalle «tre narici». Egli par così rispondere: «proprio tu che Stalin ti ha ormai messo nel bidone dei rifiuti».

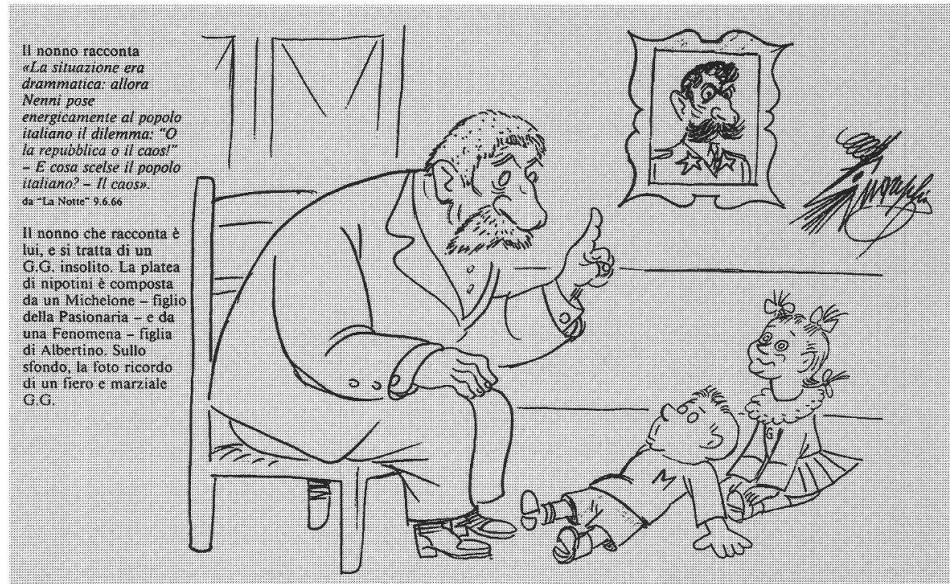
Popolare² che si presenta alle elezioni politiche generali del 18 aprile 1948 in contrapposizione alla Democrazia Cristiana. In Italia la lotta politica a quei tempi è molto aspra e la sconfitta elettorale del Fronte la inasprisce ancora di più. Ad acuire la situazione si inserisce, il 14 luglio 1948, l'attentato a Palmiro Togliatti³. La campagna giornalistica anticomunista di Guareschi e la lotta accanita alla sinistra spinge i comunisti a considerare Guareschi un uomo da togliere dalla circolazione alla prima occasione. E Gu-

² Fronte Popolare: Alleanza di partiti politici di sinistra, sorta negli anni trenta in funzione antifascista e adottata anche in Francia e in Spagna nel 1936. Un Fronte Popolare fu costituito in Italia fra socialisti e comunisti in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948.

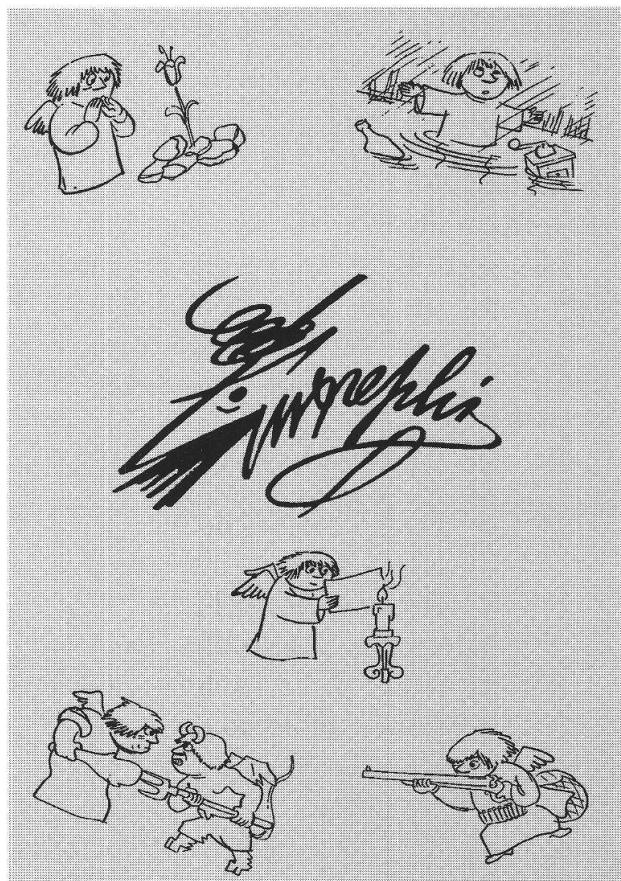
³ Palmiro Togliatti, uomo politico italiano (1893- 1964). Segretario del Komintern dal 1937 al 1939 e del Partito Comunista Italiano dal 1926 fino alla morte. Nel 1956, dopo il XX Congresso del PCUS, si espresse per una via italiana al socialismo.

reschi queste minacce le conosce perché in redazione ogni giorno gli arrivano decine e decine di lettere intimiditorie provenienti da ogni parte d'Italia. All'attentato politico del 14 luglio segue uno sciopero nazionale immediato e spontaneo; esso dilaga nel paese a macchia d'olio, suscitando l'impressione che sia stato preordinato con finalità insurrezionali. Eccessi, sequestri e uccisioni di persone, per un totale di venti morti e 206 feriti, questo il tragico bilancio di due giorni di sciopero, disordini e sommosse.

Giovanni Guareschi, come molti altri, preso dalla paura, tenta la fuga a Nizza via mare, ma i moti di Genova e di Livorno lo impediscono nel suo intento. Così sceglie la destinazione di St. Moritz, nei Grigioni, approdando e fermandosi, la sera, ai confini della Svizzera, nella quieta Chiavenna con i suoi fedeli collaboratori Mosca e Mondaini. Il terzo giorno lo sciopero e la rivoluzione si placano e Guareschi ha così modo di rientrare a Milano per dedicarsi nuovamente al suo «Candido».



1946 - Nenni, direttore dell'«Avanti», pose il dilemma al popolo italiano: «O repubblica o il caos» e Guareschi fa lezione ai nipotini: «...meglio il caos»



La firma di G. Guareschi contornata da alcune vignette che apparivano alla fine dei suoi scritti su Candido

La vicenda De Gasperi-Guareschi

A fine gennaio del 1954 Guareschi pubblica su “Candido” due lettere diffamatorie attribuite ad Alcide De Gasperi⁴. Le lettere sono accompagnate da un duro commento. L'uomo di Stato italiano querela Guareschi per diffamazione. Guareschi consegna le lettere al Tribunale accompagnate da una perizia calligrafica che però non viene tenuta in considerazione dall'organo giudicante. Non vengono neanche ascoltati i testimoni a suo favore. Sulla base delle testimonianze di De Gasperi e del suo giuramento sulla falsità delle lettere, il Tribunale giunge alla conclusione di avere la prova storica del falso, condannando Guareschi per diffamazione alla pena di dodici mesi di carcere. La sentenza mette in evidenza il fatto che anche nel caso di una perizia grafologica favorevole all'imputato, una semplice affermazione del perito non avrebbe potuto rendere credibile ciò che obiettivamente risulta impossibile e inverosimile. Per questa assurda motivazione Guareschi non ricorre in appello e, avendo perso la condizionale, sconta la pena nel carcere di Parma. A quella pena se ne aggiunge un'altra, nel 1950, sempre dovuta a diffamazione. La condanna questa volta è di otto mesi, con la condizionale. Di nuovo Guareschi non ricorre in appello né chiede grazia alcuna. Sconta 405 giorni di reclusione nel carcere di S. Francesco a Parma, dopodichè esce, ma resta in libertà vigilata per altri sei mesi.

Mondo Piccolo-Don Camillo

È nel 1948 che Guareschi comincia a riunire gli scritti dei suoi ultimi anni, una parte dei quali erano già apparsi su «Candido», in una raccolta di racconti con il titolo Mondo Piccolo-Don Camillo. Si tratta di racconti tutti incentrati su tre personaggi principali: il prete Don Camillo, il sindaco comunista Peppone e il Cristo crocefisso.

Guareschi, di fede cattolica, vedeva nei due personaggi il Bene e il Male, il Dio e l'anti-Dio, e mentre esaltava il primo, derideva ferocemente il secondo. Ma in lui c'era eguale stima, tanto nei confronti del servo di Dio quanto in quello del popolo. Ambedue i personaggi sono infatti persone stimate, oneste, piene di forza morale. Nasce in tal modo una grande opera di letteratura popolare, carica di sapore, di vita, di allegria e di lutto, un classico, come bene annotava Michele Serra nelle introduzione al Don Camillo, supplemento a Cuore a fine agosto del 1994.

L'antivigilia di Natale 1946 – scrive lo stesso Guareschi – bisognava finire il lavoro prima del solito. Allora, oltre a compilare il Candido scrivevo dei raccontini per «Oggi», e così mi trovai come al solito nei guai fino agli occhi: era già sera e io non avevo ancora scritto il pezzo che mancava all'ultima pagina del mio giornale. Ero appena riuscito a scrivere il pezzetto per l'altro settimanale, e già il pezzetto era stato composto e messo in pagina. Bisogna chiudere subito il Candido! Mi disse il

⁴ Alcide De Gasperi (1881-1954), statista, deputato al parlamento di Vienna, proclamò la volontà di annessione della popolazione trentina all'Italia (1918). Ministro del Governo italiano dal 1944 e Presidente del Consiglio dal 1945 al 1953. Firmò il trattato di Pace del 1947. Fu il primo Presidente della CECA (1954). Come Democratico Cristiano dimostrò eccezionale equilibrio valutativo, acquisendo largo prestigio.



Peppone interpretato da Gino Cervi

proto. Allora feci cavar fuori il pezzetto dall’Oggi, lo feci ricomporre in carattere più grosso e lo buttai dentro il Candido.

Appena l’ebbi pubblicato sul Candido, mi arrivarono tante e tante lettere da parte dei lettori, che io scrissi un secondo episodio sulle vicende del grosso prete e del grosso sindaco rosso della Bassa.

Le opere che seguono sullo stesso filone sono: *Don Camillo e il suo Gregge* (1953) e *Il compagno Don Camillo* (1963). Dopo la morte di Guareschi, avvenuta a Cervia il 22 luglio 1968, vengono pubblicati altri tredici romanzi a cura dei figli Carlotta e Alberto, cinque dei quali raccolgono 346 articoli di «Mondo Piccolo» sempre incentrati sulla figura di Don Camillo: *L’Anno di Don Camillo* (1986), *Ciao Don Camillo* (1996), *Don Camillo e Don Chichì* (1996), *Don Camillo della Bassa* (1997) e *Tutto Don Camillo* (1997).

Ogni opera presenta una prosa piana, uno stile diretto e una sintassi semplice, tutti elementi che hanno fatto la fortuna letteraria di Guareschi. I personaggi dello scrittore della Bassa sono arrivati anche in Tailandia, dove Kukrit Pramoj, il maggiore autore di quel Paese, ha sostituito clamorosamente Don Camillo e Peppone con un bonzo e un capopopolino. Il romanzo intitolato *Bang p hai deng* (Il Paese dei bambù rossi) è stato un successo.

Beppe Qualazzini⁵ ricorda che nel 1948, all’uscita di *Don Camillo*, in Italia se ne vendettero in pochi mesi 300'000 copie e che in un paio di anni la sua tiratura fu di un

⁵ Beppe QUALAZZINI, *Guareschi*, Editoriale Nuova, Milano 1981.

milione di copie in Francia e un milione negli Stati Uniti, mezzo milione in Germania, 200'000 in Inghilterra, altrettante in Spagna e Olanda, e quindi si può dire che il libro conquistò il mondo.

Scrive Giovanni Lugaresi nella rivista «Alpes»⁶:

Le esperienze della mancanza di libertà, la dialettica politica, la politica, lo scontro ideologico e poi la prosa semplice e diretta con la quale quelle condizioni sono espresse sulla pagina, non bastano ancora a spiegare questa fortuna di Guareschi presso tanti lettori, e tanti tipi diversi di lettori.

I film di Don Camillo

I film ispirati al primo clamoroso successo di Don Camillo hanno certamente contribuito in modo determinante alla grande fortuna dell'opera. Ancora oggi in Italia si vendono migliaia di libri di Guareschi all'anno. I film tratti dalla saga del Mondo Piccolo, interpretati da Gino Cervi e Fernandel, sono: Don Camillo (1952), Il ritorno di Don Camillo (1953), Don Camillo e l'On. Peppone (1955), Don Camillo: Monsignore ma non troppo (1961) e Il compagno Don Camillo (1965).

Dei primi interpreti di questi film Guareschi diceva: «Gino Cervi corrisponde esattamente al mio Peppone. Fernandel non ha la minima somiglianza col mio Don Camillo. Però è talmente bravo che ha soffiato il posto al mio pretone». Ed è ancora il giornalista Giovanni Lugaresi ad interpretare magistralmente i sentimenti di Guareschi:

È il Giovannino malinconico, amaro, che soffre degli eventi; ma è, soprattutto, il Guareschi della sconfinata cristiana pietas: quello che più si fa amare, perché interprete, alla fine, dei sentimenti, dei drammi della nostra povera umanità lacerata, smarrita e bisognosa di comprensione e di amore.



Ciao don Camillo, copertina di uno dei tanti romanzi di Mondo Nuovo

⁶ «Alpes», rivista mensile di cultura, informazione, politica dell'Arco Alpino, edita a Sondrio da Alpes-Agia.